



Accanto, Paola Bacci  
e Franco Mezzera;  
sotto, Annamaria Guarnieri  
in due scene della  
«Serva amorosa» di Goldoni



**Di scena** Affari di cuore e conflitti di classe nella «Serva amorosa» allestita da Ronconi con la Guarnieri ottima protagonista

# Ecco un Goldoni in rosso e in nero



to a lungo con gli occhi e con le mani.  
Altro momento notevole: Corallina, combinato l'incontro segreto tra Florindo e Rosaura, vi assiste e vi partecipa con un'adesione sensuale e carnale che configura quasi una unione a tre.  
Il lettore avrà forse capito che, a nostro giudizio, punto di forza dello spettacolo (e del lavoro di Ronconi sugli attori) è l'interpretazione, bellissima, di Annamaria Guarnieri: nella quale il racconto tra la scansionata verbalità (volta per volta pausata, rarefatta, o accesa d'un fuoco febbrile) e la frenesia motoria o gestuale del personaggio va sotto il segno di uno stile compiuto. Lei assente (soprattutto al primo atto), la dilatazione del ritmo, l'accentuazione grossolana di certe figure (come Ottavio, che è Franco Mezzera, e Beatrice, che è Paola Bacci), lo strascinarsi delle battute si risolvono a danno del movimento drammatico. Anche perché, avendo rinunciato nel caso a una scenografia costruita, i luoghi della Serva amorosa sono disegnati, sul fondale spoglio del delizioso Teatro Comunale di Gubbio, dalla sola disposizione dei mobili, variante via via, al fine di suggerire, ad esempio, tre prospettive diverse sulla stessa stanza: ma le interruzioni, al buio, non sono poche, e vi si aggiungono due intervalli effettivi, costicché la durata complessiva della rappresentazione supera largamente le quattro ore. E il prezioso impegno di Sergio Rossi sulle luci (un velario di garza leggerissima sfocia lievemente le immagini) non basta a compensare fasi di stanchezza e noia.  
L'Audace (cioè il circuito teatrale umbro, produttore della Serva amorosa ha concesso alla compagnia, meritoriamente, un periodo di prove inconsuete. Circo stanza che induce alla severità. A parte la Guarnieri, ci sono piaciuti Virgilio Zernitz, un Pantalone tradizionale ma solido, Elio Veller, un Brighella «smascherato», di sorprendente misura; e, per qualche verso, l'Arlecchino di Giancarlo Prati, sovrato alla maschera, ma solo a metà: una inquietante figura stracciona, che fruga nell'immondizia per ricavarne qualche reperto del suo antico abbigliamento.  
Cordialissime accoglienze, alla «prima» (per adesso, lo spettacolo girerà quasi solo in Umbria).

Aggeo Savio

**Teatro** Una piccola kermesse a Pontedera per il regista, nominato cittadino onorario

# Che festa, Grotowski è italiano!



Un momento di «Il cammino del camaleonte» di Y. Oida

Dal nostro inviato

**PONTERA** — Da sabato scorso, questa tipica cittadina industriale della Toscana (che, dopo aver messo su due ruote mezza Italia, si ritrova oggi con problemi piuttosto gravi, di rilancio e di occupazione, da risolvere) ha un secondo cittadino onorario, dopo l'ex presidente della Repubblica Gronchi. Si tratta di Jerzy Grotowski, profeta di un teatro prima definito «povero», poi profetico, antropologico, «terzo» e via etichettando.  
Così, le sale del Comune di Pontedera, più avvezze ad altro genere di discorsi, hanno sentito risuonare, in un generale silenzio — metà di timore, metà di rispetto — parole di teatro. Quelle che l'assessore alla Cultura Alessandro Frosini ha pronunciato per motivare tale scelta. Una decisione dovuta — è stato detto — anche al fatto che il teatro di Grotowski ha saputo affrontare una delle necessità artistiche più reali: «Quella di realizzare un rapporto vivo, diretto, vero fra esseri umani».  
E un rapporto diretto, in effetti, da anni Grotowski lo aveva stabilito qui in Italia

proprio con Pontedera, attraverso il lavoro del Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Roberto Bacci. Un legame profondo, evidentemente, che si è concretizzato in grandi progetti di lavoro e che nei prossimi anni si svilupperà in una sorta di lungo laboratorio triennale che appunto Grotowski condurrà qui per tre anni. Un «centro di lavoro» che si propone di sviluppare e affinare in varie direzioni quell'idea di teatro propria di Grotowski e ripresa, insegnata, riadattata da parecchi gruppi anche in Italia.  
Per l'occasione, poi, per festeggiare il «cittadino di Pontedera» Grotowski, il Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale ha organizzato una sorta di festival degli «amici del teatro» polacco. Fino al 15 ottobre, dunque, si alterneranno sulle ribalte della zona una serie di gruppi e artisti particolarmente vicini al teatro di Grotowski. Da Eugenio Barba, naturalmente, che è qui con Oxyrhynchus Evangelist (già rappresentato in parecchi luoghi estivi, anche in Italia) a Yoshi Oida, per lunghi anni attore prediletto e

allievo di Peter Brook, che a Pontedera ha portato il carmine del camaleonte. Ci sarà, poi, Andrzej Wajda con lo splendido Dello e castigo da Dostoevski; mentre verranno replicati A. da Agatha di Marguerite Duras, allestita da Thierry Salmon, e Medea da Euripide con la drammaturgia e la regia di Paolo Billi e Dario Marconcini. Infine debutterà Lagliù soffia, una composizione intorno a Nobby Dick di Melville coordinata da Roberto Bacci. Una grande festa, insomma, alla quale hanno partecipato appassionati e «fedelissimi» provenienti un po' da ogni parte d'Europa, solo un po' meno dalla stessa Pontedera. Così, almeno, ci è parso di poter intuire dai diversi linguaggi che si incrociavano per la platea del teatrino di via Manzoni di Pontedera.  
Fra gli spettacoli in programma, abbiamo visto il camaleonte che segna una particolare evoluzione nell'ambito di quel tipo di ricerca che nell'incontro fra diverse culture e tradizioni trova il suo motivo di maggiore interesse e sviluppo. Questo lavoro di Yoshi Oida, infatti, si avvale della fondamentale collaborazione di due artisti africani, il danzatore Koffi Koko e il musicista Pape Thiam. Al centro della rappresentazione c'è una piccola e semplice parabola anch'essa di ispirazione extra-europea: la storia di un uomo il quale, venuto a contatto con un'occasionalmente ricchezza, preferisce investire il proprio oro nella ricerca della conoscenza, piuttosto che acquisire un profitto materiale puro e semplice o nell'esercizio diretto del potere, così come fanno. Invece, due suoi compagni di viaggio. E alla fine, proprio l'uomo che aveva speso denaro per acquisire conoscenza si ritrova anche ricco e potente, mentre gli altri due verranno come inghiottiti dagli stessi meccanismi che avevano messo in moto per semplici motivi speculativi.  
Ma l'importante, in questo spettacolo di profondissima suggestione, non sia tanto nella cosiddetta «trama» (che pure brilla limpidamente in funzionalità), quanto nell'uso sapiente — nella commistione, si direbbe — di ritualità africana e richiami spettacolari che vanno oltre i singoli confini di una tradizione o di una cultura. Perciò, sia le danze di Koffi Koko, sia le musiche di Pape Thiam sanno favorire una comunicazione emotiva che va ben oltre l'interesse dei singoli argomenti trattati. Diciamo, cioè, che senza nascondere la sua provenienza teatrale, il cammino del camaleonte approda a livelli di grande ritualità, soprattutto lì dove Koffi Koko mima le abitudini e le movenze di alcuni animali presi a simbolo dell'intera natura. Siamo, dunque, in un ambito di cultura tribale, africana, ma Yoshi Oida non ha voluto sacrificare quello spirito di finzione che, al contrario, caratterizza da sempre le rappresentazioni del nostro vecchio mondo europeo.

Nicola Fano

# VOLKSWAGEN TL, 6 cilindri, 5 marce nuova potenza

## DIESEL E TURBODIESEL

In cinque modelli: TL 31-35-40/35-45-50.  
In otto versioni: Furgone, Furgone tetto rialzato, Furgone vetrinato, Furgone vetrinato tetto rialzato, Giardinetta a 7/8/9 posti con varie sistemazioni dei sedili, Camioncino, Doppia cabina e Autotelaio.  
Con portata da 11 a 28q.li e volume utile da 8 a 12mc.  
Con motori di 2400cmc Diesel (75CV) e TurboDiesel (102CV).  
Con una scelta fra cinque rapporti al ponte.  
Velocità da 105 a 124kmh.  
Consumi 10,6km/litro (Furgone TL31 Diesel).

**VOLKSWAGEN** c'è da fidarsi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia.  
Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

